

PRIMO PIANO

Risvegliate le polizze estere

L'IVASS prosegue nel suo impegno nel risvegliare le polizze vita dormienti, anche quelle che fanno capo a compagnie straniere. È di 492 milioni di euro, di cui circa 400 milioni già liquidati ai beneficiari, l'importo delle polizze dormienti risvegliate e detenute presso le compagnie estere operanti in Italia. "L'emergenza epidemiologica ha rallentato la ricerca e il contatto dei beneficiari per cui non è stato ancora liquidato l'intero importo risvegliato", spiega l'IVASS in una nota. Si tratta di oltre 23mila polizze vita che, per varie ragioni, non erano state pagate ai beneficiari e che giacevano presso le imprese di assicurazione.

L'indagine dell'Autorità finora ha portato al risveglio di polizze giacenti presso le imprese italiane per un valore di circa quattro miliardi di euro. In questo caso, l'IVASS ha collaborato con le autorità di vigilanza dei Paesi di origine delle compagnie. Restano peraltro da risolvere alcune difficoltà legali che non hanno consentito per il momento di completare l'indagine sulle imprese di assicurazione con sede in Lussemburgo che operano in Italia senza sede stabile. L'attività è servita anche a sensibilizzare le compagnie estere sulla necessità di adottare procedure che consentano di avere informazioni aggiornate sugli assicurati e sugli eventuali beneficiari di polizza.

Beniamino Musto

EVENTI

Rischio, danno e responsabilità: gli aspetti legali del coronavirus

L'appuntamento annuale di Gen Re, in modalità online, ha coinvolto alcuni tra i principali esponenti del mondo legal assicurativo per approfondire gli scenari giurisprudenziali e provare a prevedere e affrontare un futuro ancora molto incerto

Abituati ormai a considerare l'emergenza come la nuova normalità, in una sorta di eterno presente in cui è difficile programmare a lungo termine perché sono venuti meno punti di riferimento e certezze che consideravamo naturali solo pochi mesi fa, abbiamo dimenticato un settore importante che certamente è stato influenzato, e lo sarà, dalle conseguenze della pandemia: quello legale. Responsabilità sanitaria, Rc professionale, operatività delle polizze infortuni e malattia, e più in generale il rischio assicurativo in ambito legale, sono tutte questioni intricate, nodi che vengono al pettine.

Ad approfondirli ci ha pensato l'annuale evento di **Gen Re**, che, questa volta in modalità online e in sicurezza, ha coinvolto in una serie di interventi alcuni tra i principali esponenti del mondo legal assicurativo.

FUSIONE TRA GLI STUDI MRA E TAURINI & HAZAN

Il rischio e il danno nel nuovo scenario "emergenziale" italiano e internazionale, questo il titolo dell'evento, è stato organizzato insieme agli studi legali **Mra** e **Taurini & Hazan** (collaboratori storici delle testate di **Insurance Connect**), che nell'occasione hanno anche annunciato la loro fusione. **Maurizio Hazan**, giurista e avvocato, ha rivelato la novità, parlando di un "momento ormai maturo per unirsi, approfondire e mettere a disposizione del mercato le migliori competenze sul diritto assicurativo, passando così a un approccio globale e complessivo. Filippo (Martini, ndr) e Marco (Rodolfi, ndr) sono l'eccellenza nella gestione del contenzioso assicurativo". L'avvocato **Filippo Martini** ha ricordato come gli studi abbiano già da anni condiviso strade e battaglie e che lo faranno in modo unitario dal primo gennaio 2021. Dal canto suo, l'avvocato **Marco Rodolfi** ha parlato di "bella sfida da raccogliere e tradurre nella pratica quotidiana".

IL COVID-19, UNA CATASTROFE ALLA MOVIOLA

Ma l'annuncio, in realtà, è stato dato al termine dell'evento che si era aperto nel primo pomeriggio con l'intervento di **Pietro Toffanello** di Gen Re, in collegamento da Londra, che ha disegnato a grandi linee il quadro assicurativo globale dopo lo scoppio della pandemia. Dal punto di vista strettamente assicurativo, l'arrivo del nuovo coronavirus è stato definito "una catastrofe alla moviola", giacché la maggior parte dei danni resta incalcolabile nel breve periodo. Turismo, cancellazione eventi e business interruption sono i comparti più colpiti nell'immediato, ma si prevede che presto anche i rami Rc (D&O) e medical malpractice saranno colpiti.

Per le compagnie, il primo impatto è avvenuto sull'equity, poi su real estate, ora i bond corporate sono in una posizione critica, senza considerare i tassi d'interesse di quelli governativi che restano ai minimi, considerate le mosse delle banche centrali. In questo contesto, grazie al lockdown (se così si può dire), il settore assicurativo ha guadagnato mezzo punto di loss ratio per ogni settimana di chiusura totale, un trend ovviamente ottimo per il settore motor, anche perché le tariffe non sono state adeguate di pari passo. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1) Ma i risparmi sono ovviamente una goccia in mezzo al mare delle difficoltà e dei segni meno e, quindi, ha chiosato Toffanello, "fusioni e acquisizioni torneranno di moda nel settore assicurativo".

PRUDENZA NEI CONTENZIOSI DI RC SANITARIA

Dopo l'ampia introduzione sul quadro generale, la parola è passata agli esperti legali, per affrontare i temi giurisprudenziali che pone l'emergenza Covid-19.

A partire dalla responsabilità sanitaria per aziende e operatori sanitari, di cui si è occupato l'avvocato Filippo Martini nel suo intervento. Si tratta ovviamente di un aspetto molto delicato, soprattutto per quanto è accaduto nelle Rsa, contro le quali si cominciano a vedere le prime richieste di risarcimento. "C'è comunque grande prudenza", ha precisato Martini, e non quello tsunami di cause che lo stesso Tribunale di Milano si attendeva, quando la prima sezione civile si era strutturata con un pool di magistrati in vista dell'esplosione del contenzioso Covid. Se tuttavia partirà davvero, a breve, un'ondata di contenziosi, il momento "sarà complesso, duro, anche perché evocherà il dolore dei mesi passati", ha commentato Martini. A oggi, non ci sono gli estremi per imputare qualcosa agli operatori, mentre nei confronti delle strutture ci potrà essere qualcosa, ma è ancora presto per capirne la portata.

L'INTERVENTO DI INAIL

Una complicazione intervenuta con la legge del 24 aprile 2020 è stata invece l'equiparazione tra la malattia provocata dal nuovo coronavirus e l'infortunio sul lavoro; una questione dibattuta dagli avvocati Marco Rodolfi e Maurizio Hazan nei loro interventi. A chiarire (in parte) le cose è intervenuta l'Inail che sostanzialmente ha fatto intendere che le malattie da contagio sono già implicitamente infortunio sul lavoro, limitando la responsabilità del datore di lavoro al rispetto (da dimostrare) dei protocolli e delle linee guida per la pandemia. In un contesto in cui il rischio zero non esiste, Rodolfi non si attende molto contenzioso su questo tema "perché è la stessa Inail a dirlo".

COSA CAMBIA NEI CONTRATTI INFORTUNI E MALATTIA

Discorso diverso, più complesso e sfaccettato, per le polizze. L'impatto del Covid-19 sulle polizze infortuni ed Rco è tutto da definire, anche se, ha ricordato l'avvocato Hazan, "la polizza infortuni è delimitata dalla prassi e non dalla legge: una corretta tecnica contrattuale dev'essere in grado di chiarire le regole del gioco, prevenendo il contenzioso". In ambito Covid-19, però, occorre capire se il mercato andrà verso una scelta "solidaristica o colpevolista". **Eiopa**, che invita alla "smart regulation e al rispetto della mutualità", mette comunque la sostenibilità dell'impresa assicurativa al primo posto, come condizione necessaria per qualsiasi ipotesi di ristoro solidaristico.

Guardando al futuro, Hazan pone il problema di come realizzare una polizza infortuni valida, chiarendo che la malattia infettiva non è un infortunio in generale e che, nello specifico, la polizza che si va a contrarre non la copre. "Ma – ha concluso Hazan – come presentare una polizza Rco che copra il rischio Covid se i riassicuratori non accettano tale rischio?". Anche questo, insomma, nel 2020, vuol dire avere a che fare con un'inattesa pandemia.

Fabrizio Aurilia



INSURANCE
REVIEW
È SU LINKEDIN

Segui la pagina



NORMATIVA

La prova scientifica nel processo tra limiti e valori

Lo sviluppo delle tecniche scientifiche rischia di vincolare il giudizio agli esiti delle perizie. Il ruolo del giudice è di guida nelle richieste ai consulenti e nel rispetto dei principi della giurisprudenza

In un articolo pubblicato su *Insurance Daily* del 28 settembre 2019, avevo trattato della nomofilachia come strumento fondamentale presente nel nostro ordinamento per diminuire il rischio di una frammentazione delle interpretazioni giurisprudenziali.

Nell'articolo avevo ricordato che, ormai da numerosi anni, l'istituto della nomofilachia o del precedente è entrato nel linguaggio del legislatore e avevo richiamato alcuni articoli del codice di procedura civile (art. 360 bis C.p.c., art. 374, comma 3) che dovrebbero assicurare una tendenziale prevedibilità delle sentenze.

La riflessione a suo tempo fatta sulla nomofilachia o il precedente, mi porta oggi a parlare di un altro fondamentale strumento che dovrebbe contenere il rischio di una frammentazione delle interpretazioni giurisprudenziali o, per dirla alla **Natalino Irti**, il rischio dell'incalcolabilità del diritto.

E qual è questo strumento? L'ingresso della prova scientifica nei processi civili e penali, che permette al giudice di arrivare alla verità processuale e, quindi, a una sentenza giusta in tempi ragionevoli.



La consulenza tecnica: necessaria ma non sufficiente

In effetti, la prova regina per accertare se sussista una responsabilità professionale e un danno alla salute è la consulenza tecnica. E sono ormai pochi i processi nei quali il giudice non ricorre alla scienza per accertare fatti e danni. Perfino quando vi siano lesioni esitate con asseriti danni molto lievi (1-2% di postumi permanenti), il giudice ricorre a una consulenza tecnica d'ufficio.

E questo matrimonio tra diritto e scienza è destinato a essere sempre più importante nel periodo successivo alla pandemia.

Nelle riflessioni che alcuni giuristi hanno fatto sul futuro dei processi civili e penali post Covid da responsabilità sanitaria, infatti, il contributo della scienza sembra assumere sempre maggior peso (direi sempre più potere), mentre il ruolo del giudice e quello degli avvocati assumerebbe un'importanza secondaria. Il trend culturale che dovrebbe imperare nel prossimo futuro, insomma, mi ricorda le parole di una famosa sentenza della Corte di Cassazione Penale (la n. 36080 del 2015) che riporto: "L'antico brocardo peritus peritorum esprime un modello culturale non più attuale e decisamente anacronistico, quanto meno nella misura in cui pretende di assegnare al Giudice capacità di governare il flusso di conoscenze scientifiche che le parti riversino nel processo, ove invece una più realistica impostazione lo vuole del tutto ignaro di quei contributi che sono il frutto di un sapere scientifico che non gli appartiene e non può né deve appartenergli".

(continua a pag. 4)



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

RIVISTA ON LINE DI CULTURA
DEL RISCHIO E CULTURA ASSICURATIVA

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

www.societaerischio.it



VETRO AUTO
ROTTO?

NON ASPETTARE



(continua da pag. 3)

Più poteri al giudice, non alla scienza

Io dissento da questa impostazione culturale che nei processi civili e penali affida alla scienza il potere di affermare la responsabilità di soggetti e trasforma il giudice in un mero consumatore passivo delle risultanze della consulenza tecnica scientifica.

Tre sono le ragioni del mio dissenso.

La prima è che, come ci ha insegnato un grande filosofo della scienza (**Karl Popper**), ma come ci ha insegnato anche la tragedia della pandemia, la scienza è fallibile. Anche il metodo scientifico più avanzato è in grado di offrire risposte solo in termini di probabilità e non di certezza.

La seconda ragione è che, proprio per la fallibilità della scienza, proprio per evitare che nel processo entri la scienza spazzatura con la conseguenza di condanne ingiuste, come ha insegnato un grande magistrato (**Canzio**) occorre arricchire il sapere e l'attività del giudice, non comprimerla.

Tradotto in altri termini, il giudice oggi deve saper selezionare con maggior attenzione di quello che ha fatto sino a oggi, la scelta dei consulenti e dei periti. Come ha rilevato un autorevole magistrato, il dott. **Marco Rossetti**, non basta essere iscritti a un albo dei consulenti per avere quella speciale competenza tecnica richiesta dall'art. 15, comma 1 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile.

Il giudice deve formulare lui stesso i quesiti attraverso uno studio della vicenda sottoposta al suo esame, non lasciare pieno potere al consulente o ai consulenti.

Il giudice deve anche saper decifrare, decodificare il linguaggio spesso oscuro della scienza (molto più oscuro di quello dei giuristi) e sottoporre a un test di affidabilità le risultanze della Ctu. Purtroppo, invece, oggi il giudice si limita molto spesso a recepire le conclusioni della consulenza tecnica senza sottoporla ad alcun vaglio di attendibilità.

Il valore delle regole

Da ultimo, non dobbiamo dimenticare che le risultanze della consulenza tecnica vanno valutate tenendo conto delle regole, dei principi e dei valori che governano il processo penale e civile.

Faccio solo qualche esempio. Nel processo penale, la presunzione di innocenza dell'imputato sino a prova contraria, l'onere della prova che grava solo sull'accusa, la colpevolezza dell'imputato oltre ogni ragionevole dubbio.

Nel processo civile, la regola del più probabile che non in materia di causalità e i principi affermati dalla Corte di Cassazione.

In conclusione, proprio questi principi/valori costituzionali dovrebbero porre al riparo i cittadini dagli abusi di un ingresso della scienza – a volte prepotente e arrogante – nei processi penali e civili. Dovrebbero.

Paolo Mariotti

avvocato del Foro di Milano

COMPAGNIE

Axa Italia per il “Decennio del mare”

La compagnia sostiene Unesco e Worldrise Onlus per sviluppare idee e tecnologie innovative a tutela dell'ambiente marino



Axa Italia si mette a fianco di **Unesco** e **Worldrise Onlus** per il *Decennio delle scienze del mare per lo sviluppo sostenibile*, lanciato dalle Nazioni Unite. L'iniziativa punta a mobilitare comunità scientifica, policy maker, imprese private e società civile in un programma comune di ricerca e innovazione tecnologica a tutela dell'ecosistema marino. “Siamo orgogliosi di essere al fianco dell'Unesco per contribuire a costruire un futuro più sostenibile e resiliente, un percorso che vedrà coinvolta tutta Axa Italia e le sue persone”, ha commentato **Patrick Cohen**, ceo del gruppo assicurativo. “C'è uno stretto legame tra salute e ambiente: proteggere il clima e la biodiversità – ha aggiunto – significa proteggere noi stessi e il nostro futuro, un impegno in linea con la nostra ragion d'essere”.

La partnership sarà formalizzata alla Cr Week, la settimana che ogni anno il gruppo Axa dedica alla responsabilità sociale di impresa. In Italia, l'evento è appunto dedicato alla tutela del mare e prevede attività di formazione con live webinar e altre attività di sensibilizzazione e volontariato, tra cui una raccolta di rifiuti lungo i Navigli di Milano e a Ponte Sant'Angelo a Roma, in programma il 2 ottobre. Per ogni attività sarà stabilito un punteggio con cui i dipendenti potranno diventare Axa Ocean Ambassadors.

Giacomo Corvi

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it



CONVEGNO ON LINE

IN DIRETTA WEB



SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO PER GLI INTERMEDIARI DI DOMANI

6-7 OTTOBRE 2020 | 9:30 - 16:15



Dibattiti e analisi sui temi più caldi per l'evoluzione della categoria degli intermediari:

- *Scenario economico e normativo, tra crisi e nuove opportunità*
- *Le potenzialità del settore assicurativo: come stimolare e favorire la domanda di prodotti e servizi assicurativi*
- *Sostenibilità del modello agenziale: strategie, interventi e qualità della collaborazione con le compagnie*
- *Il rischio disintermediazione*
- *Il contributo di agenti e broker nell'evoluzione della tutela di cittadini e imprese*
- *Una promessa per il futuro: tecnologia, dati, vendita a distanza e social network*
- *Riorganizzazione dell'interazione con il cliente*
- *Il rapporto tra intermediari e insurtech*
- *L'importanza della formazione*
- *Come cambiano agenti e broker*

Main sponsor



Official sponsor





CONVEGNO ON LINE

6-7 OTTOBRE 2020 | 9:30 - 16:15

6 OTTOBRE

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO PER GLI INTERMEDIARI DI DOMANI

09.30 – 10.40

- **Tavola Rotonda – L'ASSICURAZIONE COME PARTNER PER IL PAESE: QUALE RUOLO PER GLI INTERMEDIARI?**
 - Vincenzo Cirasola, presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia
 - Stefano De Polis, segretario generale di Ivass
 - Claudio Demozzi, presidente Sna
 - Luca Franz de Luca, presidente di Aiba
 - Umberto Guidoni, responsabile della direzione business di Ania e segretario generale della Fondazione Ania
 - Luigi Viganotti, presidente di Acb

10.45 – 11.05

- **L'IMPORTANZA DELLA TUTELA LEGALE ALL'EPOCA DEL COVID-19**
Pier Marco Giambiasi, head of product & Underwriting D.A.S. SpA

PAUSA

11.35 – 12.00

- **Tavola Rotonda – 2020, COSÌ CAMBIA IL SERVIZIO AL CLIENTE**
 - Marco Lamola, direttore commerciale del gruppo Cattolica Assicurazioni
 - Nicola Picaro, comitato dei presidenti di Aua

12.00 – 12.05

- ◆ **Video – Plurima: autonomia, esperienza ed innovazione al tuo servizio**

12.05 – 12.25

- **CAPACITÀ DI REAZIONE ALL'EMERGENZA E SOLUZIONI PER LA NUOVA NORMALITÀ**
intervista a Maurizio Taglietti, general manager di MetLife Italia

PAUSA

14.30 – 14.50

- **SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO PER L'AGENZIA DI ASSICURAZIONI**
- Paolo Beltrami, titolare Studio Beltrami PB

14.50 – 15.10

- **#OSCELGOAFIESCA: LA PRIMA POLIZZA VITA FULL DIGITAL ACQUISTABILE CON UN VIDEOSELFIE**
- Luca Loforese, responsabile marketing e comunicazione di Afi Esca

15.10 – 15.15

- ◆ **Video Das**

15.15 – 16.15

- **Tavola Rotonda – STRATEGIE E INVESTIMENTI PER IL FUTURO DEGLI INTERMEDIARI**
 - Ruggero Pogliaghi, presidente Gav, Gruppo agenti Vittoria
 - Michele Quaglia, direttore commerciale e brand di Reale Group
 - Lorenzo Sapigni, direttore generale per l'Italia di Cgpa Europe rappresentanza generale per l'Italia
 - Gabriele Tedesco, head of sales di Generali Italia
 - Enrico Olivieri, presidente Gaz

ISCRIVITI ALLA GIORNATA DEL 6 OTTOBRE CLICCANDO QUI





CONVEGNO ON LINE

6-7 OTTOBRE 2020 | 9:30 - 16:15

7 OTTOBRE

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO PER GLI INTERMEDIARI DI DOMANI

09.30 – 10.40

■ Tavola Rotonda – DISINTERMEDIAZIONE, UN RISCHIO REALE?

- Marco Araldi, componente di Giunta Aiba e ceo di Marsh
- Paolo Iurasek, vice presidente di Anapa Rete ImpresAgenzia
- Luciano Lucca, vice presidente di Acb
- Dario Piana, presidente Gruppi aziendali Sna
- Sergio Sorgi, Progetica



10.45 – 11.05

■ IL CONTRIBUTO DELL'INSURTECH PER L'INTERMEDIAZIONE ASSICURATIVA

intervista a Andrea Balestrino, direttore commerciale e business development di Prima Assicurazioni

PAUSA



11.35 – 12.30

■ Tavola Rotonda – DALL'RC AUTO AL RAMO DANNI, COME SVILUPPARE BUSINESS TRA NORMATIVA, INFORMAZIONI, DIGITALIZZAZIONE E SOCIAL NETWORK

- Luca Capato, vice presidente Gagi
- Pierguido Durini, presidente del gruppo agenti Helvetia
- Laura Puppato, responsabile rapporti istituzionali di Agit, gruppo agenti Groupama
- Sandro Scapellato, direttore marketing e distribuzione del gruppo Helvetia Italia



PAUSA

14.30 – 14.50

■ IL TRATTO DISTINTIVO DELL'OFFERTA ASSICURATIVA

14.50 – 15.10

■ LA FORMAZIONE CHE FA LA DIFFERENZA

15.10 – 15.30

■ Tavola Rotonda – VENDITA A DISTANZA: QUANTO VALE IL PRODOTTO ASSICURATIVO?

- Umberto D'Andrea, presidente dell'associazione agenti Allianz
- Stefano Passerini, presidente del gruppo agenti Amissima
- Gaetano Vicinanza, presidente del gruppo agenti Sara Assicurazioni



15.35 – 15.55

■ VENDITA A DISTANZA: COME APPLICARE LE NORME?

Michele Languino, Sna



16.00 – 16.15

■ QUALE FUTURO PER GLI INTERMEDIARI?

SCARICA IL PROGRAMMA COMPLETO

ISCRIVITI ALLA GIORNATA DEL 7 OTTOBRE CLICCANDO QUI

